

LA FIGURA DELL'AVVOCATO ANTONELLI ARRESTATO PER FALSA TESTIMONIANZA

ERA DIETRO LA GIUNGLA DELLE SIGLE

Giorni addietro aveva incontrato Maria Fava

Facevano capo al legale le misteriose «Mura Labicane Prima» e «Seconda» e, ormai sembra assodato, anche la COM-EL — Restano da chiarire i collegamenti che aveva con la Ciset

Stavolta al secondo piano di via Giovan Battista Martini 2 non c'è nessuno davvero. Lo studio di Vittorio Antonelli, l'avvocato dei Parioli arrestato dal magistrato che indaga sulle bustarelle Lockheed — è deserto. Non c'è neppure la bella segretaria che in questi giorni ha arginato le visite dei giornalisti spergiurando che l'avvocato era partito.

«Sono usciti tutti di corsa, poi», dice la portinaia, una signora anziana molto gentile, quarant'anni di lavoro nello stesso palazzo. Le diamo un dispaccio dell'ANSA, uscito dalla televisione un quarto d'ora prima: sono quattro righe secche con la notizia dell'arresto di Antonelli. La donna si rigira un attimo il foglietto tra le mani, poi corre a cercare gli occhiali. Legge e gli occhi le si fanno umidi: «Le posso dire solo che mi dispiace tanto...» sbotta.

«L'ultima volta che l'ho vista è stato venti-trenta giorni fa, era mancata per un po', perché aveva avuto l'influenza». Poi la donna si chiude la bocca. Non c'è verso neppure di sapere l'indirizzo della abitazione di Antonelli da diversi giorni rimasto un mi-



Antonio Lefebvre mentre entra nel palazzo di giustizia di Roma per essere interrogato

In seguito ad una lettera del presidente Pertini

L'«AFFARE» LOCKHEED DISCUSO NELLA COMMISSIONE INQUIRENTE

Il comportamento dilatorio dei commissari governativi - La posizione del dc Olivi, fratello di uno degli amministratori della Ikaria - I comunisti: le critiche alla commissione sono giustificate per il comportamento della maggioranza

Un intervento di Pertini in quanto presidente del Parlamento, ed una nuova discussione sullo scandalo delle bustarelle della Lockheed hanno tenuto impegnata per lungo tempo la commissione inquirente del Parlamento in seduta comune.

Nella sua iniziativa Pertini, è mosso dalla consapevolezza del diffuso scetticismo esistente nel Paese, acuitosi in relazione alla possibilità che lo scandalo Lockheed e i finanziamenti CIA a partiti e uomini di governo giungano all'esame della Inquirente, da anni bloccata su istruttoria di grande rilievo, da quella sul petrolio, appunto, e quelle sulle aste truccate dell'ANAS, alle illegittime promozioni degli alti funzionari dell'Inquirente, con Castelli?

«Non è mio costume», ha scritto Pertini al presidente dell'Inquirente, on. Castelli «inferire con l'ordine dei lavori degli organi interni dell'Inquirente».

«Non è mio costume», ha scritto Pertini al presidente dell'Inquirente, on. Castelli «inferire con l'ordine dei lavori degli organi interni dell'Inquirente».

«La Camera ma, di fronte al massiccio che serpeggia nell'aria», dice il presidente della commissione inquirente, «non ha potuto che sorvegliare, ma non ha potuto che intervenire, e il suo intervento è stato quello che si è visto».

«La Camera ma, di fronte al massiccio che serpeggia nell'aria», dice il presidente della commissione inquirente, «non ha potuto che sorvegliare, ma non ha potuto che intervenire, e il suo intervento è stato quello che si è visto».

Nell'eventualità dell'inchiesta parlamentare

Alla Difesa preparano le pratiche

La notizia che i gruppi parlamentari comunisti e socialisti hanno sollecitato la costituzione di una commissione parlamentare che indaghi sulle forniture militari ha messo in subbuglio questi uffici del ministero della Difesa che in un modo o nell'altro si occupano di contratti per rifornire le Forze armate.

Uno dei membri della commissione d'inchiesta del governo

Come la pensa il gen. San Giorgio

Il Consiglio dei ministri ha nominato l'altro tra un «Comitato di inchiesta amministrativa» per indagare sullo scandalo Lockheed. Di questo comitato fanno parte l'ex presidente della Corte dei Conti Ferdinando Carbone, un ministro democristiano, e il gen. Corrado San Giorgio, ex comandante generale dell'Arma dei carabinieri dal 23 dicembre del 1970 sino alla fine del '72.

Cominciati gli interrogatori

Indagine sugli uffici giudiziari di Milano

MILANO, 20. Al palazzo di Giustizia sono cominciati oggi i lavori di indagine della prima sezione regionale del consiglio superiore della magistratura per fare luce sulla situazione degli uffici giudiziari e in particolare sulla polemica sorta tra la procura della Repubblica e la procura generale dopo la trasmissione di un lungo rapporto del procuratore capo Giuseppe Meale al ministro di Grazia e Giustizia.

Voci e indagini sulla presenza nell'isola di Maria Fava

Ricerchata, era domenica a Capri?

Frequenterice di salotti e amica di grossi personaggi - Vista più volte con l'avvocato Benincasa

ad un tavolo del ristorante «Da Gemma» insieme con il pretore Michele Aiazia, il quale interviene nella discussione per ridurre, «ma la notizia è stata già accettata». C'è in tutta questa vicenda un particolare che desta il sospetto dei cronisti: appena mostrato a qualcuno le foto (quella di Maria Fava è stata chiesta con altre di donne qualunche) l'interlocutore sceglie con sicurezza quella giusta, ma poi quando chiedi qualche particolare in più va tutto in fumo.

Dal nostro inviato

Capri, 20

Anche per il pretore di Capri è un fatto ormai scontato che Maria Fava sia stata spesso nell'isola azzurra. Molti sostengono addirittura che c'è rimasta fino a domenica scorsa. Ma su questa indagine molti sono i «mi sembra». C'è anche qualcuno che ha messo in relazione questa voce con il ricordo di un'auto rossa con targa CD (corpo diplomatico) ferma nel parcheggio nei pressi della piazzetta, a due passi dal bar Vuotto. Anche il proprietario del noto ritrovo, l'inventore del «salotto del mondo», è sicuro di aver visto in giro per l'isola la donna.

Ha scagionato gli altri quattro «complici»

Vesco ritratta: «Ho inventato tutto sui due CC assassinati»

PALESRMO, 20. Troppe verità o verità nessuna dal polverone delle «indagini» dei carabinieri: sul barbaro eccidio dell'appuntato Salvatore Falcetta e del trentatreenne botolaio socialista Giovanni Manduca, dopo che il Santuzzeo e il Ferrantello, avevano lanciato accuse dello stesso coartato, contro i carabinieri. Così pure Manduca, il quale, comunque, aveva sempre negato ogni responsabilità.

Altre agghiaccianti testimonianze

I fascisti aiutarono i nazisti a S. Sabba

TRIESTE, 20. Una puntuale documentazione sul ruolo svolto dai fascisti italiani nelle vicende che fanno da sfondo alla attività del lager nazista della risiera di San Sabba è venuta nel corso dell'ultima audienza alla Corte d'Assise di Trieste, dal professor Teodoro Sala, docente universitario e direttore di ricerca dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione.

Giuseppe Mariconda

Antonio Di Mauro

Antonio Di Mauro

Antonio Di Mauro

Antonio Di Mauro

Antonio Di Mauro